



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

Milano, 28 Novembre 2013

Contributo al funzionamento dell'AEEG: criticità attuali e proposte di miglioramento da AIGET

Effetti di un contributo sul fatturato

Mancata proporzionalità alla capacità degli operatori di produrre utili (e possibili correzioni)

Un contributo proporzionale al fatturato degli operatori non è proporzionale alla capacità degli operatori di produrre utili, anzi colpisce in modo strutturalmente distorto a svantaggio degli operatori di natura meramente commerciale (*trader*, venditori) rispetto ad operatori integralmente integrati. Infatti i *trader* e venditori intermediano elevate quantità di energia su cui operano margini minimi. Hanno quindi fatturati elevati rispetto agli utili.

Una distorsione che diventa per i venditori non integrati tanto più pesante quanto più vasta è la quota del valore dell'energia che afferisce gli oneri generali e le imposte e su cui quindi l'operatore di vendita non aggiunge alcun valore né ottiene alcun margine. Questi oneri ammontano oggi a circa il 65% di una bolletta media secondo dati REF, con tendenza all'aumento, mentre solo quattro anni fa ammontavano a circa il 48%.

Si tratta inoltre di un effetto che colpisce in misura minore gli operatori regolati, che sono posizionati più a monte nella filiera e per i quali la quota di fatturato passante è inferiore.

L'esistenza di componenti passanti di queste dimensioni, e con questa dinamica di aumento, si unisce all'incremento delle insolvenze dei clienti finali, che deprimono ulteriormente le marginalità a parità di fatturato.

Possibili soluzioni:

A parità di gettito, il contributo potrebbe legarsi a un parametro di redditività degli operatori. Per esempio il valore aggiunto o l'EBITDA.

In alternativa, potrebbero essere introdotti meccanismi di sterilizzazione, o una differenziazione delle aliquote, per tenere conto della quota di oneri di sistema nel fatturato del soggetto contributore.

In sintesi: il fatturato di un *trader* e di un commercializzatore di energia è sempre più composto di oneri passanti che non indicano alcuna capacità di produzione di utili e di contribuzione, e con la crisi è diventato anche drammaticamente soggetto all'alea delle insolvenze. Per superare quest'iniquità occorre legare il contributo a parametri di redditività come il valore aggiunto o l'EBITDA, oppure sterilizzare l'effetto degli oneri di sistema sul fatturato anche con aliquote differenziate.



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

Mancata neutralità rispetto alla struttura societaria (e possibili correzioni)

L'attuale configurazione del contributo favorisce gli operatori più integrati. Ogni entità legale del medesimo gruppo, infatti, produce una moltiplicazione – a livello di gruppo - del fatturato soggetto al contributo. Questa disparità di trattamento a sfavore di gruppi organizzati in entità legali separate è contraddittoria rispetto alla promozione dell'*unbundling* che è uno dei cardini dello sviluppo della concorrenza nei mercati energetici europei, e che è promosso con intensità dalla stessa AEEG.

Possibili soluzioni:

Il contributo dovuto dagli operatori (per le attività in Italia) dovrebbe essere calcolato a livello di gruppo.